

CCLXXVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 5 GIUGNO 1952**Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 18 e 40.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Castaldi all'Assessore alle finanze:

« per conoscere se gli è noto il fatto che la Sardegna è da tempo totalmente priva di ogni fonte di credito fondiario, che non è esercitato nell'Isola da alcun istituto bancario nazionale, compresi quelli che in altre regioni concedono i mutui fondiari, e che lo stesso Credito Fondiario Sardo da tempo ha sospeso i mutui anche nell'Isola. Un tale stato di cose ha un'incidenza particolarmente grave in Sardegna, poichè in essa lo scarsissimo coefficiente di industrializzazione, unito allo sfasamento fra prezzi agricoli ed industriali, accentua la mancanza di liquido, aumentando la necessità di finanziamenti a lungo termine. Urge provvedere anche nell'interesse della lotta contro la disoccupazione, in quanto i finanziamenti a lungo termine corrispondono quasi sempre a investimenti produttivi. Chiede pure di conoscere quale opera abbiano svolto o intendano svolgere lo stesso Assessore e la Giunta per accertare con la massima urgenza le cause di un tale stato di cose e chiedere al Governo ed agli enti competenti provvedimenti immediati che valgano a porre fine ad una così grave carenza ». (541)

CORRIAS EFISIO (D.C.), *Assessore alle finanze*, dopo aver dichiarato che già da tempo l'Assessorato ha fermato la sua attenzione sul problema trattato dall'interrogazione, afferma che il Credito Fondiario Sardo si trova nella impossibilità di allargare la cerchia delle sue operazioni anche per il fatto che esso opera, oltre che in Sardegna, anche nell'Italia Centro-Meridionale, nella Lombardia e in Liguria, regioni, queste ultime, che hanno notevolmente contribuito all'esaurimento delle disponibilità dell'Istituto. Vero è che in Sardegna potrebbero operare in questo campo anche l'Istituto Italiano di Credito Fondiario, la sezione di Credito Fondiario del Banco di Napoli e la Banca Nazionale del Lavoro; sennonchè l'azione di questi istituti è praticamente nulla, sia per la riluttanza da parte delle banche a concedere investimenti di lunga durata, sia per il poco entusiasmo da parte del pubblico a istruire domande di mutuo che comportano costi alti in dipendenza del tasso delle cartelle.

L'Assessore prosegue dichiarando che, benchè l'amministrazione del Credito Fondiario Sardo abbia disposto l'aumento del capitale da 200 a 300 milioni, ben pochi saranno quelli disposti ad usufruire della ripresa delle operazioni, perchè si calcola che per un mutuo di 1.000.000 di lire il richiedente debba anticipare per documentazione e deposito per spese di perizia, di istruttoria legale ed assicurazione contro gli incendi non meno di 50.000 lire. E così dalla somma nominale di un milione dovrà dedursi un carico di 226.000 lire, con una rimanenza netta di 774.000 lire.

L'oratore conclude affermando che si potrebbe invocare una modifica della legge ri-

guardo all'entità della garanzia, che permetta la concessione dei mutui oltre il 50 per cento e fino al 70 per cento del valore degli stabili. E poichè il pagamento in cartelle risulta molto oneroso per il mutuatario, quando queste sono deprezzate sul mercato, si potrebbe domandare che esse siano comprese fra i titoli fondiari sui quali l'Istituto di emissione può concedere anticipazioni in base al D. L. 16 luglio 1905, numero 646.

CASTALDI (D.C.) riconosce che l'Assessore alle finanze e la Giunta hanno fatto il possibile per risolvere la questione trattata nella sua interrogazione, ma dichiara che della situazione di fatto non può essere soddisfatto e che non può esserne soddisfatto il cittadino sardo. Afferma che il Credito Fondiario Sardo ha conservato di sardo soltanto il nome, perchè già da alcuni anni non ha erogato in Sardegna neppure una lira nel settore dell'edilizia. All'oratore risulta che non mancano i richiedenti, e che essi sarebbero più numerosi se avessero la certezza che le richieste troverebbero accoglimento.

Dopo aver dato atto all'Assessore alle finanze per l'opera da lui svolta, afferma la necessità che l'interessamento continui nei confronti del Credito Fondiario Sardo al fine di ottenere un intervento del competente Ministero.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interpellanza Serra agli Assessori all'interno e alle finanze:

«per conoscere: 1) - se risponda al vero che, in attesa della definitiva formulazione e deliberazione da parte del Parlamento delle leggi fondamentali istituzionali previste dalla Costituzione (quali quella sull'ordinamento regionale, testè discussa alla Camera dei Deputati, e quella sulla finanza locale, pure recentemente deliberata al Senato della Repubblica), il Governo abbia promesso la proroga, oltre che per il 1950, anche per il 1951 del noto sistema di norme per l'integrazione finanziaria dei bilanci delle Province e dei Comuni deficitari, parte con erogazioni di contributi in contanti e parte con concessione di mutui; 2) - se risponda al vero che, nonostante il difforme parere del Ministero degli interni, quello del tesoro abbia dato un'errata interpretazione ed applicazione del disposto dell'articolo 4 della legge 22 aprile 1951, numero 288, col negare, cioè, per il 1950 qualsiasi contributo alle Province ed ai Co-

muni della Sardegna, sostenendo speciosamente che l'intervento della Regione, richiesto dalla stessa norma di legge unicamente per quanto attiene all'approvazione di mutui da contrarre dagli Enti locali, dovesse costituire anche esonero dello Stato e conseguente accolto sulla Regione dell'obbligo generale di sovvenire tali Enti con contributi in contanti; 3) - se risponda al vero che, costituitosi un tale precedente per il 1950, sia stato presentato al Parlamento (ed anzi sia stato già approvato dalla competente Commissione del Senato in sede deliberante, e passato in questi giorni all'esame di quella della Camera) un nuovo provvedimento sulla materia per il 1951 e nel quale disegno di legge è contenuto l'articolo 2, che priva esplicitamente le Province ed i Comuni delle Regioni a statuto speciale, tra cui la Sardegna, di qualsiasi contributo integrativo a carico dello Stato; 4) - se e quale azione abbiano svolto ed intendano svolgere con carattere di urgenza perchè venga modificato il lamentato nuovo sistema ingiusto per la Sardegna, nei cui riguardi, oltre l'impossibilità finanziaria, può sicuramente affermarsi anche e soprattutto quella giuridica costituzionale ed istituzionale, mancando, come è noto, la legge regionale sui controlli degli Enti locali ed essendo i medesimi ancora esercitati dagli organi e secondo la legislazione dello Stato».

(530)

SERRA (D.C.) esordisce richiamando le disposizioni vigenti in materia precedentemente. Dichiara che fin dal 1941 lo Stato, vista l'impossibilità per i Comuni e le Province di attivare nuove fonti di entrata, aveva instaurato con provvedimenti eccezionali, prorogabili anno per anno, un sistema di integrazione dei loro bilanci, per cui i tre quinti della somma necessaria venivano erogati alle Province e ai Comuni mediante mutui e i due quinti mediante contributi in contanti. Le tre Province e i maggiori Comuni sardi si sono trovati nella necessità di seguire questo sistema, giacchè il sistema dei mutui è concepibile solo per eventi straordinari o per opere pubbliche straordinarie, ma non per coprire il deficit di ordinaria amministrazione.

Riconosce che la situazione dei Comuni è ora, almeno in parte, migliorata. Con la riforma provvisoria della finanza locale del 1946-'47 e con l'altra del 1951 è stata data la possibilità di incrementare le voci di entrata dei bilanci comunali mediante la tassa per

gli spettacoli e col concorso I. G. E. Per le Province invece si è potuto avere soltanto un contributo sulla tassa sull'assistenza (E. C. A.) e un contributo sulla tassa concessioni e trasporti automobilistici. Il trattamento fatto alle Province — spiegabile finchè durò l'incertezza del loro mantenimento — non è più giustificato dopo l'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica. Per due anni le Commissioni parlamentari competenti hanno discusso sulla riforma della finanza locale. Finalmente nel 1951 venne approvata la legge 22 aprile 1951, numero 288, nella quale, all'articolo 4, è detto: « Ai fini della concessione dei mutui di cui all'articolo 5 della legge 30 luglio 1950, le Regioni a Statuto speciale possono richiedere alla Commissione centrale per la finanza locale l'esame dei bilanci delle Amministrazioni provinciali e comunali facenti parte dei rispettivi territori. La Commissione centrale per la finanza locale formula le opportune proposte per il pareggio dei bilanci, indicando la misura delle supercontribuzioni e l'ammontare del mutuo necessario per far fronte al disavanzo economico. I provvedimenti relativi sono adottati dai competenti organi dell'Amministrazione regionale e resi esecutivi, per quanto concerne l'assunzione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti, con decreto del Ministero per l'interno di concerto con quelli per il tesoro e per le finanze ».

Sulla interpretazione di quanto disposto dalla legge 30 luglio 1950 e dal citato articolo 4 della legge 22 aprile 1951 è sorta una controversia tra il Ministero dell'interno e quello del tesoro. Mentre il primo sostiene che le due leggi citate predispongono un provvedimento a favore delle Regioni a statuto speciale, il secondo asserisce che l'onere dell'integrazione finanziaria dei bilanci delle Amministrazioni comunali e provinciali delle Regioni a statuto speciale deve gravare sulle Regioni stesse.

L'oratore dà quindi lettura di una lettera indirizzata ai parlamentari sardi dal Sindaco di Cagliari e cita un'interpellanza dell'onorevole Mannironi sulla situazione dei Comuni e delle Province della Sardegna relativamente alla integrazione dei loro bilanci. Tale azione era stata determinata dal fatto che era in discussione al Parlamento una proposta di legge — in seguito approvata e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 5 gennaio 1952 quale legge 7 dicembre 1951, numero 1513 —, la quale all'articolo 2 dice: « Per i Comuni e Province delle Regioni a Statuto speciale riman-

gono in vigore, ai fini del passaggio economico dei rispettivi bilanci del 1951, le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 22 aprile 1951, numero 288 ».

Dà anche lettura di una informazione apparsa sul « Quotidiano Sardo » dalla quale si apprende che il Ministero del tesoro ha concesso alla Regione Sarda una quota I. G. E. pari al sessanta per cento del gettito totale, come per lo scorso anno; in cambio la Regione dovrebbe provvedere al pareggio dei bilanci degli Enti locali per una somma che si prevede ammonti complessivamente a 360 milioni. Nel 1951 il disavanzo coperto dalla Regione era stato di 195 milioni, nonostante che la quota I. G. E. fosse stata pari a quella proposta per il corrente anno.

L'oratore conclude sostenendo che, se i 360 milioni di integrazione ai bilanci delle Amministrazioni comunali e provinciali sono da considerarsi una partita di giro, il Consiglio può anche accettare una tale situazione; ma, se detta somma dovesse essere versata, come lo scorso anno, dalla Regione e si registrasse così una diminuzione della quota I. G. E. spettante alla Sardegna, il Consiglio dovrebbe fare le sue giuste rimozioni ed insistere perchè la situazione venga chiarita e perchè gli Enti locali vengano messi in condizioni di funzionare.

CORRIAS EFISIO (D.C.), *Assessore alle finanze*, conferma che con la legge 30 luglio 1950, numero 575, il Governo centrale aveva disposto che per l'anno 1950 potessero essere erogati contributi in capitale — a compensazione di minori introiti per la mancata applicazione di alcune supercontribuzioni — ed autorizzata l'accensione di mutui, onde ottenere il ripiano dei bilanci degli Enti locali deficitari. Dichiarò che, mentre stavano per avere attuazione detti provvedimenti che avrebbero interessato anche gli Enti locali della Sardegna, venne approvata la legge 22 aprile 1951, numero 288, nella quale si disponeva che per le Province e per i Comuni delle Regioni a statuto speciale le Amministrazioni regionali erano autorizzate a provocare il parere della Commissione centrale per la finanza locale e la determinazione dei provvedimenti — contrazione di mutui e imposizione di supercontribuzioni — idonei a sanare i bilanci deficitari. Nessun accenno era fatto a erogazione di contributi in capitale.

Emanata la legge — che era stata determinata da situazioni verificatesi in altre Re-

gioni a statuto speciale —, le Province e i Comuni della Sardegna — dietro esplicita indicazione delle Amministrazioni centrali interessate — si rivolsero agli organi regionali, i quali presero contatto con i rappresentanti dei Ministeri degli interni, finanze e tesoro, e, pur avendo verbalmente e per iscritto espresso il parere che tale legge non potesse impegnare in alcun modo la Regione, che secondo lo Statuto speciale ha competenza solamente in materia di controllo sugli atti degli Enti locali, e pur avendo fatto formale riserva sulla validità giuridica e costituzionale di tale disposizione, onde evitare più gravi conseguenze per gli Enti locali interessati acconsentirono, in via eccezionale, a chiedere il parere prescritto alla Commissione centrale per la finanza locale e ad adottare i conseguenti provvedimenti. Fu però stabilito che il contributo di capitale complessivo per le Province e per i Comuni, già disposto in lire 195 milioni, venisse dato alla Regione sulla voce dell'I. G. E. in aggiunta alla somma spettante a seguito della determinazione della quota per il 1950.

In considerazione che la legge sulla riforma della finanza locale dovrà entrare in vigore nel 1952, il Parlamento ha provveduto in via di urgenza ad emanare altra legge — la 1513 del 7 dicembre 1951 — nella quale si estendono ai bilanci del 1951 le stesse provvidenze disposte per il 1950 e viene ripetuta la norma che riguarda i Comuni e le Province delle Regioni a Statuto speciale, a seguito della quale le Amministrazioni centrali hanno sollecitato gli organi regionali a iniziare la stessa procedura seguita per i bilanci del 1950.

L'Assessore comunica che la Giunta regionale — tenuta presente la circostanza che simile provvedimento di carattere eccezionale deve valere solo per il 1951 — ha acconsentito a tale richiesta, pretendendo però che venga fissata la quota I. G. E. dovuta per il 1952 e che solo successivamente — sulla base del parere espresso dalla Commissione centrale per la finanza locale — sia dalla Regione corrisposto il contributo integrativo agli Enti locali dell'Isola.

Tale decisione è stata esclusivamente determinata dalla preoccupazione di non recar danno agli Enti locali, stante che — al momento — non è possibile, anche volendo, impugnare la legge per anticostituzionalità, data la mancanza dell'organo competente. Fa notare, comunque, che l'impugnativa presen-

tata al riguardo dalla Regione Siciliana è stata respinta dall'Alta Corte.

SERRA (D.C.) si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni dell'Assessore e formula l'augurio che la Giunta possa meglio in avvenire venire incontro alle esigenze dei Comuni e delle Province dell'Isola.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Contu - Puligheddu all'Assessore ai trasporti:

« per sapere se non ritenga opportuno intervenire affinché i pullmann dell'Organizzazione Pani Gran Turismo in arrivo a Macomer effettuino la fermata nel piazzale antistante alle due stazioni ferroviarie. Attualmente i viaggiatori di transito a Macomer con i pullmann di detta Organizzazione, per poter prendere la coincidenza con le ferrovie, sono costretti a percorrere a piedi circa un chilometro spesso senza trovare un servizio di portabagagli ed esponendosi alle intemperie invernali. Altro inconveniente al quale sarebbe opportuno porre al più presto rimedio è rappresentato dalla urgente necessità di un collegamento delle linee in questione col centro di Bosa, in quanto i viaggiatori provenienti da Cagliari, Sassari e Nuoro con le corse serali non trovano più nessun mezzo per raggiungere Bosa. Sarebbe perciò opportuno o il diretto collegamento con le stesse linee di Gran Turismo dell'Organizzazione Pani o la coincidenza con le Ferrovie Complementari; a tal fine basterebbe ritardare l'orario della partenza da Macomer dell'ultima autotrice per Bosa di una sola mezz'ora. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza ». (560)

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, dopo aver premesso che la risposta era stata preparata dal defunto Assessore ai trasporti Mario Azzena, comunica che è stato già disposto che, a richiesta dei viaggiatori, tutte le corse di Gran Turismo sulle linee Sassari-Nuoro e Nuoro-Cagliari effettuino la fermata (facoltativa) nel piazzale antistante alle due stazioni ferroviarie di Macomer.

Nessuna possibilità vi è invece che le linee di Gran Turismo predette possano essere messe direttamente in comunicazione con la città di Bosa, per il fatto che le linee di Gran Turismo hanno una finalità tutta propria, ben differente da quelle degli autoservizi normali, per i quali si studiano gli orari che con-

sentano il maggior numero di coincidenze. Per raggiungere Bosa da Cagliari, Nuoro e Sassari esistono le ferrovie e i servizi automobilistici in coincidenza a Macomer; nè sarebbe giusto protrarre per un'altra mezz'ora la sosta dei viaggiatori per Bosa in attesa del raro viaggiatore che avesse voluto servirsi dei mezzi di Gran Turismo.

Che il criterio seguito sia il più giusto risulta anche dalle discussioni dell'ultimo Congresso di Gran Turismo tenutosi a Gardone nella prima quindicina dello scorso febbraio, durante le quali, a stento, si riuscì ad ottenere che le due linee Sassari-Nuoro e Nuoro-Cagliari continuassero a fare coincidenza a Macomer, e rendere così possibile la comunicazione, con trasbordo o diretta, fra le città di Sassari e Cagliari.

CONTU (P.S.d'A.) non può dichiararsi soddisfatto per il fatto che non si è provveduto al collegamento del centro di Bosa con i tre capoluoghi di provincia. Prega il Presidente della Giunta di riesaminare la possibilità di risolvere anche tale problema, che è della massima importanza.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Gardu - Sechi Eufemia all'Assessore ai trasporti:

« per sapere quale opera egli intenda svolgere al fine di ottenere un effettivo miglioramento dei trasporti fra i tre capoluoghi dell'Isola. Come è noto, le città di Sassari e Nuoro non sono collegate con Cagliari da corse pomeridiane. Chi volesse arrivare a Cagliari nel pomeriggio, è costretto a partire da Nuoro o da Sassari non oltre le ore 9; in difetto, non può arrivare che a notte inoltrata. A parere degli interroganti, si rende pertanto necessario istituire un convoglio celere che parta da Sassari nelle prime ore del pomeriggio, in coincidenza a Macomer con l'altro proveniente da Nuoro; o almeno invitare la Società Pani ad anticipare alle 13-14 la partenza della seconda corsa, partenza che ora avviene verso le 19 ». (561)

CREPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, dopo aver fatto un quadro dei collegamenti attualmente in vigore tra Sassari, Nuoro e Cagliari sia per mezzo dei treni che per mezzo delle autocorriere, dichiara che finora non si è manifestata la necessità di treni che, partendo nelle prime ore del pomeriggio da Sassari e da Nuoro, arrivino a

Cagliari verso le ore 17 e 30 o le 18. Comunque, assicura che interesserà del problema il locale Compartimento delle FF. SS., affinché, in occasione della prossima Conferenza oraria, venga studiata l'istituzione del richiesto treno celere, al quale si innesterà a Macomer la corsa da Nuoro.

Nessuna variazione è invece possibile apportare agli orari di partenza da Nuoro e da Sassari delle autolinee di Gran Turismo, per non far perdere ai viaggiatori il vantaggio di farli arrivare nei tre capoluoghi della Sardegna di buon mattino, di lasciare a loro disposizione la intera giornata per il disbrigo degli affari e di consentir loro il rientro nello stesso giorno alle rispettive residenze.

GARDU (D.C.) chiede che si provveda almeno ad una modifica nell'orario delle corse attualmente esistenti: in questo senso può dichiararsi soddisfatto.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Giua Elio - Pernis all'Assessore ai trasporti:

« per conoscere i motivi della soppressione della linea automobilistica Sedilo-Abbasanta-Oristano. Le popolazioni interessate lamentano di essere state gravemente danneggiate da tale drastico provvedimento. Infatti, si asserisce che tale linea è assolutamente indispensabile perchè oltre ad agevolare i trasporti dei passeggeri commercianti, studenti ed ammalati (specie nel periodo invernale) fra Sedilo, Abbasanta e Oristano, è altresì di grande utilità ai lavoratori, coltivatori e braccianti, come mezzo di trasporto per raggiungere il posto di lavoro, quando questo è situato in località che distano anche 10 chilometri dal paese. I sottoscritti, a nome dei cittadini di Sedilo ed Abbasanta, fanno voti affinché l'Assessore ai trasporti voglia intervenire onde venga ripristinata detta linea che per i motivi su esposti è assolutamente indispensabile e vivamente auspicata dalle popolazioni predette ». (549)

CREPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, precisa che la linea automobilistica Sedilo-Abbasanta-Oristano era stata istituita come servizio stagionale per il periodo 15 giugno-30 settembre 1951, con la precisa finalità di consentire ai bagnanti dei centri posti lungo il percorso Sedilo-Abbasanta di raggiungere la spiaggia di Torre Grande. Allo

scadere della concessione, la ditta concessionaria chiese che l'autolinea venisse trasformata in ordinaria. In seguito a tale richiesta, venne autorizzata una proroga all'esercizio, in attesa del parere del Comitato Regionale Coordinamento Trasporti. Il Comitato si espresse sfavorevolmente all'accoglimento della domanda, in considerazione che già la stessa ditta gestiva un'autolinea ordinaria tra Sedilo ed Abbasanta e che tra questa ultima località ed Oristano esisteva un frequente e comodo servizio ferroviario.

Comunque, onde venire incontro ai desideri delle popolazioni interessate, la richiesta trasformazione dell'autolinea da stagionale in ordinaria è stata ancora riportata all'esame del Comitato Regionale Coordinamento Trasporti con il caldo appoggio dell'Assessorato; e finalmente, vincendo l'opposizione del rappresentante delle FF. SS., si è riusciti nell'intento, con la sola clausola del divieto di servizio locale tra Abbasanta ed Oristano. Attualmente la linea è in servizio.

PERNIS (P.N.M.) ringrazia la Giunta per l'opera svolta e si dichiara soddisfatto.

Continuazione e fine della discussione della mozione Covacivich - Amicarelli - Masia - Falchi Pierina sulla applicazione della legge stralcio nel territorio della Società Bonifiche Sarde in Arborea.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Covacivich - Pernis - Soggiu Piero:

«Il Consiglio regionale, preso atto che l'E. T. F. A. S. ha pubblicato il piano di scorporo relativo alla proprietà della Società Bonifiche Sarde in territorio di Arborea, in applicazione della legge stralcio di riforma agraria, estesa al territorio della Sardegna, come da parere espresso dallo stesso Consiglio regionale; confida che, perchè non vengano elusi o frustrati gli scopi della legge intesa a creare la piccola proprietà contadina, gli organi statali, sentite tutte le parti interessate, vogliano attentamente vagliare la situazione dell'Azienda di Arborea in relazione alla sussistenza o meno delle condizioni richieste dalla legge per la configurazione dell'azienda modello, in modo che, operando con giustizia, vengano tenuti in viva considerazione gli interessi dei mezzadri di Arborea in piena armonia con quelli della collettività, e siano create condizioni affinché possano trovare

lavoro e pace i contadini senza terra dei Comuni vicini; auspica che siano tempestivamente assunte disposizioni: a) perchè Arborea mantenga in ogni caso il carattere di azienda unitaria quale essa è attualmente; b) perchè l'unità podere minima che verrà stabilita con legge per quei territori non possa essere ulteriormente ridotta e suddivisa al fine di assicurare un elevato ritmo produttivo nell'interesse dell'economia generale della Sardegna».

Dà, quindi, lettura dell'ordine del giorno Pernis - Soggiu Piero - Covacivich - Cerioni:

«Il Consiglio regionale, preso in esame il problema dello scorporo di Arborea; ritenuta l'opportunità di esaminare particolareggiatamente, entro il più breve termine, la situazione determinatasi ad Arborea e nella zona, sia in dipendenza dell'applicabilità della legge stralcio, sia in ordine alle condizioni economiche, igieniche, sociali eccetera dei mezzadri e dei lavoratori agricoli, al fine di acquisire sicuri elementi di giudizio, necessari per gli orientamenti della Regione e per quelli che dovrà suggerire ai competenti organi dello Stato; delibera la nomina di una speciale Commissione consiliare».

PRESIDENTE comunica che i due ordini del giorno sono la risultante degli altri presentati nella seduta antimeridiana.

DESSANAY (P.C.I.) osserva che la seduta antimeridiana era stata sospesa per consentire la formulazione di un ordine del giorno concordato. Nella riunione dei rappresentanti dei Gruppi, Soggiu Piero preparò un ordine del giorno che veniva accettato da tutti. Ora invece è stata data lettura di un testo che non corrisponde a quello approvato anche dal Gruppo comunista. Chiede che si dia lettura dell'ordine del giorno che ha già riscosso l'approvazione generale.

PRESIDENTE sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 20, viene ripresa alle ore 20 e 50).

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Soggiu Piero - Dessanay - Torrente:

«Il Consiglio regionale, preso atto che l'E. T. F. A. S. ha pubblicato il piano di scorporo relativo alla proprietà della Società Bonifi-

che Sarde in territorio di Arborea, in applicazione della legge stralcio di riforma agraria, estesa al territorio della Sardegna, come da parere espresso a suo tempo dallo stesso Consiglio regionale; confida che, nell'attesa dell'approvazione della legge regionale in materia, non venga eluso nell'applicazione dell'articolo 10 della legge stralcio lo scopo della stessa legge per modo che i legittimi interessi dei mezzadri di Arborea e degli altri contadini della zona trovino la giusta soddisfazione; auspica che siano assunte le opportune iniziative perchè: a) nella costituzione delle singole proprietà contadine l'estensione delle unità poderali non sia inferiore al minimo necessario ad assicurare l'efficienza produttiva dei poderi e la soddisfazione dei bisogni delle famiglie contadine; b) sia mantenuto alle aziende e gruppi di aziende che verranno a costituirsi il carattere unitario al fine di realizzare il maggior utile culturale nell'interesse della collettività».

COVACIVICH (D.C.) anche a nome degli altri firmatari, dichiara di ritirare la mozione.

PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Presidenza una richiesta di votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Covacivich - Pernis - Soggiu Piero e sull'ordine del giorno Soggiu Piero - Dessanay - Torrente.

SERRA (D.C.), per dichiarazione di voto, afferma che il suo voto contrario all'ordine del giorno Soggiu Piero - Dessanay - Torrente è dettato dalla necessità di difendere l'unità aziendale di Arborea nell'esclusivo interesse dei lavoratori. Non riesce a spiegarsi come mai Soggiu Piero abbia potuto dare la sua adesione a due ordini del giorno tra loro contrastanti, come quello Covacivich - Pernis - Soggiu Piero e quello Soggiu Piero - Dessanay - Torrente.

DESSANAY (P.C.I.), per dichiarazione di voto, rileva che l'ordine del giorno Soggiu Piero - Dessanay - Torrente aveva riscosso in un primo tempo l'approvazione dei vari Gruppi consiliari, compresi quello democristiano e quello monarchico. Non riesce a capire quali considerazioni abbiano determinato questo cambiamento di opinione della maggioranza.

Conclude invitando la maggioranza a dichiarare esplicitamente che non gli interessi dei mezzadri di Arborea essa intende di-

fendere, bensì quelli della Società Bonifiche Sarde.

PERNIS (P.N.M.), per dichiarazione di voto, dichiara che, se l'ordine del giorno è stato scisso, sono state le sinistre a volerlo. Lo stesso Soggiu Piero dichiarò di accettare tale scissione per consentire di votare a parte la nomina di una Commissione consiliare di inchiesta; a tale dichiarazione si è associato Dessanay per i comunisti. I due ordini del giorno recanti la firma dell'oratore sono stati preparati proprio per venire incontro alle considerazioni fatte dai consiglieri sardisti e comunisti. Aggiunge che il fatto che Dessanay sia entrato nella saletta dove veniva preparato l'ordine del giorno Covacivich - Pernis - Soggiu Piero ha fatto pensare che ne avesse preso conoscenza.

CASTALDI (D.C.), per dichiarazione di voto, dichiara che voterà contro l'ordine del giorno comunista.

DESSANAY (P.C.I.) interrompe per precisare che l'ordine del giorno cui l'oratore intende riferirsi è stato presentato da Soggiu Piero e, almeno in un primo momento, accettato anche dai democristiani.

CASTALDI (D.C.) afferma che la legge stralcio è una cosa molto seria e che perciò deve essere applicata in Sardegna nell'interesse dei contadini; e la legge si applica anche quando si decide di non scorporare un determinato terreno, se ricorrono le condizioni previste.

Conclude formulando l'augurio che sorga in Sardegna, e quindi anche ad Arborea, la piccola proprietà contadina, aggiungendo qualche considerazione sull'opportunità di salvare ad Arborea l'unità aziendale, garanzia di produttività.

PAZZAGLIA (M.S.I.), per dichiarazione di voto, è del parere che la prima parte dell'ordine del giorno Covacivich - Pernis - Soggiu Piero sia troppo generico; trova invece rispondente alle reali esigenze dei lavoratori la seconda parte. Dell'ordine del giorno Soggiu Piero - Dessanay - Torrente, invece, approva la prima parte e non la seconda.

Conclude chiedendo che sui due ordini del giorno si voti per divisione.

TORRENTE (P.C.I.), per dichiarazione di voto, esprime il parere che, se l'Assessore

tecnico all'agricoltura fosse presente, non mancherebbe di dare alla discussione il contributo apprezzabile delle sue cognizioni.

Secondo l'oratore, i vari Gruppi non sono più sulle stesse posizioni di stamane.

Crede che la mozione sia stata presentata con uno scopo preciso, forse sollecitata dai mezzadri preoccupati dalle voci secondo le quali ad Arborea non sarebbe stata applicata la legge stralcio.

L'ordine del giorno Soggiu Piero, accettato dai democristiani, da qualche elemento monarchico e dai Gruppi di sinistra, fuggiva le ansie dei mezzadri; l'ordine del giorno Covacivich - Pernis - Soggiu Piero riporta, invece, tutta la questione in alto mare col prendere posizione a favore del consorzio delle unità poderali. Il Gruppo comunista è contrario a tale imposizione, per cui voterà contro l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza.

DESSANAY (P.C.I.) precisa di non essere stato chiamato a concordare l'ordine del giorno Covacivich - Pernis - Soggiu Piero. L'oratore fu invece avvertito che l'ordine del giorno precedentemente concordato tra i vari Gruppi era stato trasformato da Pernis escludendo volutamente le sinistre, in modo da rendere inefficace la mozione.

PERNIS (P.N.M.) precisa come si sono svolti i fatti: avendo visto Dessanay entrare nella saletta dove era stato preparato l'ordine del giorno Covacivich - Pernis - Soggiu Piero, pensò che anche egli avesse aderito a quell'ordine del giorno. Dichiarò però di essere uscito dalla saletta proprio mentre vi entrava Dessanay e di non aver avuto quindi modo di sentire il suo parere.

DESSANAY (P.C.I.) prende atto della precisazione di Pernis.

COVACIVICH (D.C.), per dichiarazione di voto, dichiara che non voterà a favore dell'ordine del giorno Soggiu Piero - Dessanay - Torrente perchè è indispensabile che ad Arborea sia mantenuta l'unità aziendale: tale esigenza è invece rispettata dall'ordine del giorno di cui l'oratore è firmatario.

CRESPPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, dopo aver fatto la storia della presentazione dei vari ordini del giorno, invita Soggiu Piero a precisare a quale dei due da

lui firmati egli intende mantenere la sua adesione. Dichiarò di accettare l'ordine del giorno Covacivich - Pernis - Soggiu Piero.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.), dopo aver dichiarato di essere convinto della sostanziale identità dei due ordini del giorno da lui firmati, poichè i diversi settori danno ad essi interpretazione diversa, ritira la propria adesione all'ordine del giorno Covacivich - Pernis - Soggiu Piero.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Covacivich - Pernis fino alle parole: « i contadini senza terra dei Comuni vicini ». Spiega il significato del *sì* e del *no*.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, procede all'appello.

Risponde sì: Amicarelli - Azzena - Brotzu - Castaldi - Cerioni - Corda - Corrias Efisio - Costa - Covacivich - Crespellani - Era - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo - Muretti - Murgia - Pasolini - Pernis - Serra - Stara.

Rispondono no: Borghero - Bussalai - Corona Loddo Claudia - Cossu - Dessanay - Ibba - Lay - Melis - Pazzaglia - Pirastu - Sanna - Senes - Soggiu Piero - Torrente.

Si astengono: Presidente Corrias Alfredo.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	36
votanti	35
maggioranza	18
favorevoli	21
contrari	14
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sulla rimanente parte dell'ordine del giorno Covacivich - Pernis. Spiega il significato del *sì* e del *no*.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, procede all'appello.

Rispondono sì: Amicarelli - Azzena - Brotzu - Castaldi - Cerioni - Corda - Corrias Efisio - Costa - Covacivich - Crespellani - Era - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo - Muretti - Murgia - Pasolini - Pazzaglia - Pernis - Senes - Serra - Stara.

Rispondono no: Borghero - Bussalai - Corona Loddo Claudia - Cossu - Dessanay - Ibba - Lay - Melis - Pirastu - Sanna - Soggiu Piero - Torrente.

Si astengono: Presidente Corrias Alfredo.

Risultato della votazione:

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	36
votanti	35
maggioranza	18
favorevoli	23
contrari	12
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Soggiu Piero - Dessanay - Torrente fino alle parole: « trovino giusta soddisfazione ». Spiega il significato del *sì* e del *no*.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, procede all'appello:

Rispondono sì: Borghero - Bussalai - Corona Loddo Claudia - Cossu - Dessanay - Ibba - Lay - Melis - Pazzaglia - Pirastu - Sanna - Senes - Soggiu Piero - Torrente.

Rispondono no: Amicarelli - Azzena - Brotzu - Castaldi - Cerioni - Corda - Corrias Efisio - Costa - Crespellani - Era - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo - Muretti - Murgia - Pasolini - Pernis - Serra - Stara.

Si astengono: Presidente Corrias Alfredo.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	35
votanti	34
maggioranza	18
favorevoli	14
contrari	20
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sulla rimanente parte dell'ordine del giorno Soggiu Piero - Dessanay - Torrente. Spiega il significato del *sì* e del *no*.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, procede all'appello.

Rispondono sì: Borghero - Bussalai - Corona Loddo Claudia - Cossu - Dessanay - Ibba - Lay - Melis - Pirastu - Sanna - Soggiu Piero - Torrente.

Rispondono no: Amicarelli - Azzena - Brotzu - Castaldi - Cerioni - Corda - Corrias Efisio - Costa - Crespellani - Era - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo - Muretti - Murgia - Pasolini - Pazzaglia - Pernis - Senes - Serra - Stara.

Si astengono: Presidente Corrias Alfredo.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	35
votanti	34
maggioranza	18
favorevoli	12
contrari	22
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno Pernis - Soggiu Piero - Covacivich - Cerioni.

(E' approvato).

La seduta è tolta alle ore 22 e 15.